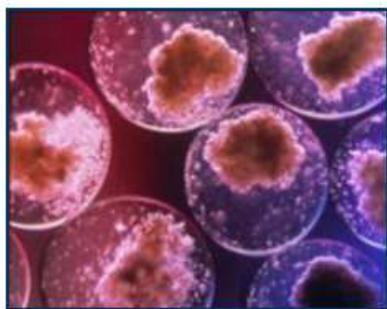


Covid e trapianti, la burocrazia rischia di fermare i corrieri della vita



Firenze – La pandemia non ha fermato la sanità dell'emergenza e il mondo dei trapianti. La pandemia no, ma la burocrazia potrebbe mettere lo stop. E' questo, il timore espresso da **Massimo Pieraccini**, presidente del **Nucleo Operativo di Protezione Civile logistica** dei trapianti. Si parte da un punto noto: i trapianti sono interventi salvavita e nonostante il lockdown il midollo osseo e le cellule staminali che i registri mondiali dei donatori individuano, devono continuare a viaggiare da donatore a ricevente che si trovano spesso in luoghi molto distanti del mondo.

"Durante i momenti più difficili dello scorso marzo – racconta il **presidente Pieraccini** – la direttrice del registro italiano donatori midollo osseo mi chiamò per chiedermi aiuto perché da lì a poco l'unico aeroporto che avrebbe funzionato, seppur a regime

ridottissimo sarebbe stato Roma Fiumicino e lì sarebbero arrivati tutti i "doni della vita" che i colleghi stranieri portavano in Italia; toccava poi a noi proseguire il viaggio in auto per consegnare quel prodotto salvavita agli ospedali di ogni parte d'Italia".

Invece oggi, dopo un anno complicatissimo in cui i volontari del Nucleo Operativo Logistica dei Trapianti hanno percorso oltre 200.000 km. in auto in tutta Europa per permettere il buon esito di molti trapianti è la burocrazia che rischia di fermarli mettendo a repentaglio la sopravvivenza di molte persone.

"Viviamo un momento molto difficile – continua Pieraccini – perché i nostri volontari che in quest'anno hanno fatto missioni complicatissime con viaggi infiniti, aeroporti deserti, coincidenze improbabili, frontiere chiuse da aprire, soggiorni chiusi in hotel e addirittura in un caso uno dei nostri è stato costretto a dormire in aeroporto ci troviamo a lottare, ogni giorno, contro l'interpretazione individuale di ogni Paese di norme che non ci sono o se ci sono sono molto confuse e approssimative. In ogni Paese in cui dobbiamo recarci a ritirare il prodotto salvavita ci richiedono sempre documenti diversi che spesso cambiano di giorno in giorno e in alcuni casi con richieste improbabili di tamponi che devono essere ripetuti prima di ogni imbarco come se noi fossimo semplici turisti e non corrieri che stanno trasportando midollo osseo per un trapianto salvavita".

Fino a giungere agli ultimi paradossi, ricorda Pieraccini: "Ultimo episodio di ieri. In Germania sono cambiate le regole d'ingresso ma una solerte impiegata ha pensato di voler cambiare anche quelle in uscita e quindi ha bloccato una delle nostre volontarie diretta in Spagna imponendogli di fare un test COVID, che si poteva fare in aeroporto per soli 250,00 €. Un paradosso difficile da accettare! – conclude Pieraccini – ma in ogni aeroporto c'è sempre il rischio che qualcuno ci fermi e con noi la vita che portiamo nel nostro frigo".

La soluzione ci sarebbe: o un passaporto vaccinale per i volontari o un altro documento lasciapassare. Ma dovrebbero essere le istituzioni nazionali ed europee a trovare un accordo. "Possibile che le istituzioni nazionali ed europee non riescano a fornirci un passaporto vaccinale o un altro documento "lasciapassare" per ogni paese che ci permetta di abbattere la burocrazia e di poter continuare a viaggiare per il mondo per salvare vite?", conclude il presidente.

Leggi direttamente online:

<https://www.stamptoscana.it/covid-e-trapianti-la-burocrazia-rischia-di-fermare-i-corrieri-della-vita/>